

Il caso John Maynard Keynes

Storia del (mancato?) riassorbimento di un'eresia

Marco Veronese Passarella

Università dell'Aquila e Leeds University

Breve biografia ^(1/2)

- Cambridge, 1883: figlio di **John Neville Keynes** (economista e docente all'Università di Cambridge) e **Florence Ada Brown** (scrittrice e attivista).
- Formazione d'élite: studia a Eton, dove eccelle in **matematica**. Prosegue gli studi al King's College di Cambridge. Dopo la laurea (1905), studia **economia** sotto la guida di Alfred Marshall e Arthur C. Pigou.
- Servizio pubblico: lavora al **Tesoro britannico** durante la Prima Guerra Mondiale, contribuendo alla gestione economica del conflitto.
- Accademico influente: diventa **docente a Cambridge**. Già allora considerato uno dei principali economisti del XX secolo.
- Investitore brillante: gestisce con successo il fondo del King's College, accumulando una notevole fortuna personale.

Breve biografia (2/2)

- Autore prolifico: Scrive opere fondamentali come *The Economic Consequences of the Peace* (1919), *A Treatise on Money* (1930) e *The General Theory of Employment, Interest and Money* (1936).
- Attività culturale: membro del **circolo di Bloomsbury**, un gruppo di intellettuali e artisti tra cui Virginia Woolf e Lytton Strachey.
- Appassionato di arte, collezionista (es. opere di Newton) e sostenitore di artisti moderni.
- Relazioni personali: sposa la ballerina russa **Lydia Lopokova**, un'unione che sorprende molti dei suoi amici, ma che si rivela duratura.

Ambiente culturale e politico

- Eredità vittoriana: Keynes cresce in un'epoca segnata da valori morali rigidi e da una **fiducia** nel progresso scientifico.
- Instabilità economica: il periodo tra le due guerre è segnato da **crisi** economiche, disoccupazione e tensioni sociali.
- Ascesa dei **movimenti socialisti**: cresce l'influenza delle dottrine socialiste come risposta alle disuguaglianze.
- Declino del *laissez-faire*: Keynes critica il modello economico (neo) classico e propone un **ruolo attivo per lo Stato**.
- Liberalismo di Cambridge: influenzato da un liberalismo umanista, aperto alla riforma sociale e alla giustizia economica.
- Crisi del capitalismo e ascesa dei fascismi: la **Grande Depressione** mette in discussione l'ordine sociale esistente e le teorie economiche tradizionali.

L'ortodossia economica del tempo

- Modello di **Equilibrio Economico Generale** di Walras: prezzi come indici di scarsità che «puliscono» il mercato.
- Modello di **Equilibrio Economico Parziale** di Marshall: *ceteris paribus*.
- Proto-bourbakismo e **individualismo metodologico**.
- Esercizi di **statica comparata** e spazio limitato per la «macroeconomia».
- Principale implicazione: la disoccupazione può essere soltanto volontaria oppure frizionale.

I dibattiti tra le due guerre

- Ritorno al *Gold Standard* (nel 1925).
- Disoccupazione dilagante negli anni 30.
- Dominio della *Treasury View*: l'intervento pubblico «spiazza» l'iniziativa privata.
- Opposizione di Keynes:
 - GS deflazionista
 - Limiti del *laissez-faire*
 - Investimento pubblico per riassorbire la disoccupazione
 - Controllo del credito
- Nel *Trattato sulla moneta* (1930) anticipa molti dei temi successivi, ma lo fa con un modello di disequilibrio... di pieno impiego!

Una rivoluzione copernicana

- Nella *Teoria generale* (1936), Keynes critica tutti e tre i **fondamenti** del modello (neo) classico:
 - La curva di **offerta di lavoro** come funzione diretta del salario reale
 - La **Legge di Say** secondo la quale l'offerta crea la propria domanda
 - Il **tasso di interesse** come prezzo dei risparmi
- Nel farlo, costruisce un modello di equilibrio generale in cui il sistema può rimanere incagliato in uno **stato sub-ottimale** senza alcuna tendenza endogena alla ripresa.
- La **disoccupazione involontaria** è possibile e legata all'insufficienza di domanda privata dovuta, a sua volta, a fattori psicologici mutevoli e imprevedibili che influenzano gli investimenti (*animal spirits*) e, in parte, i consumi.

La nascita della macroeconomia

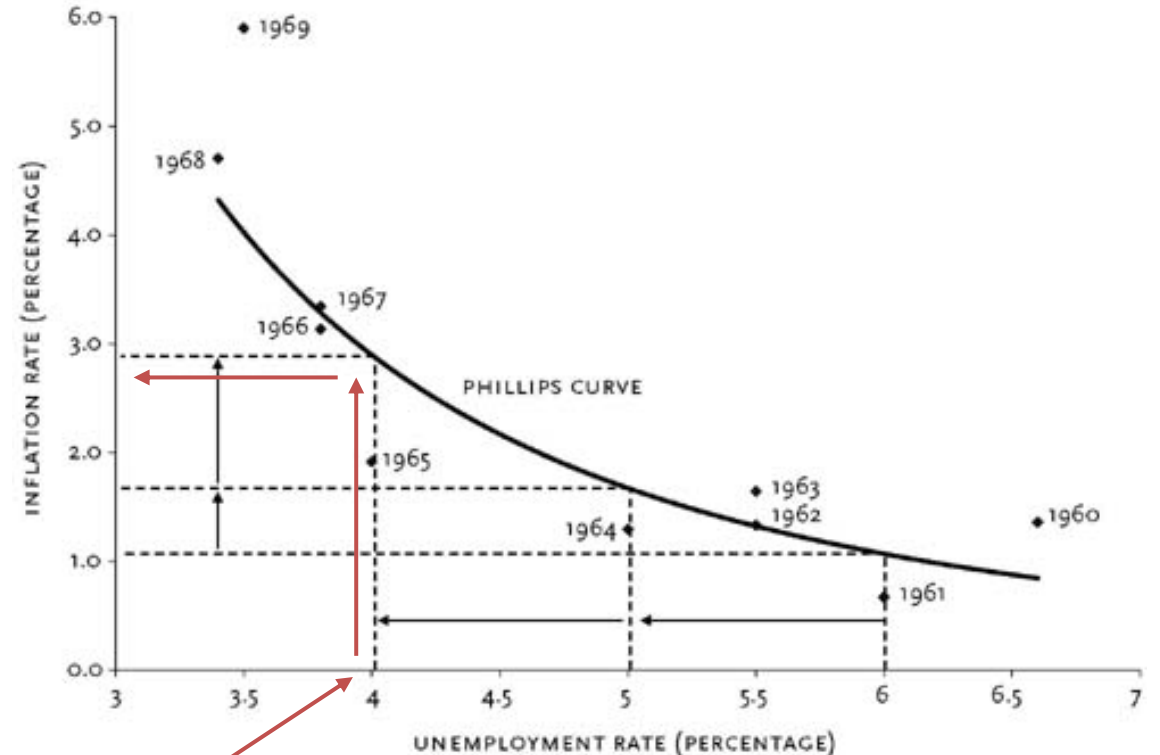
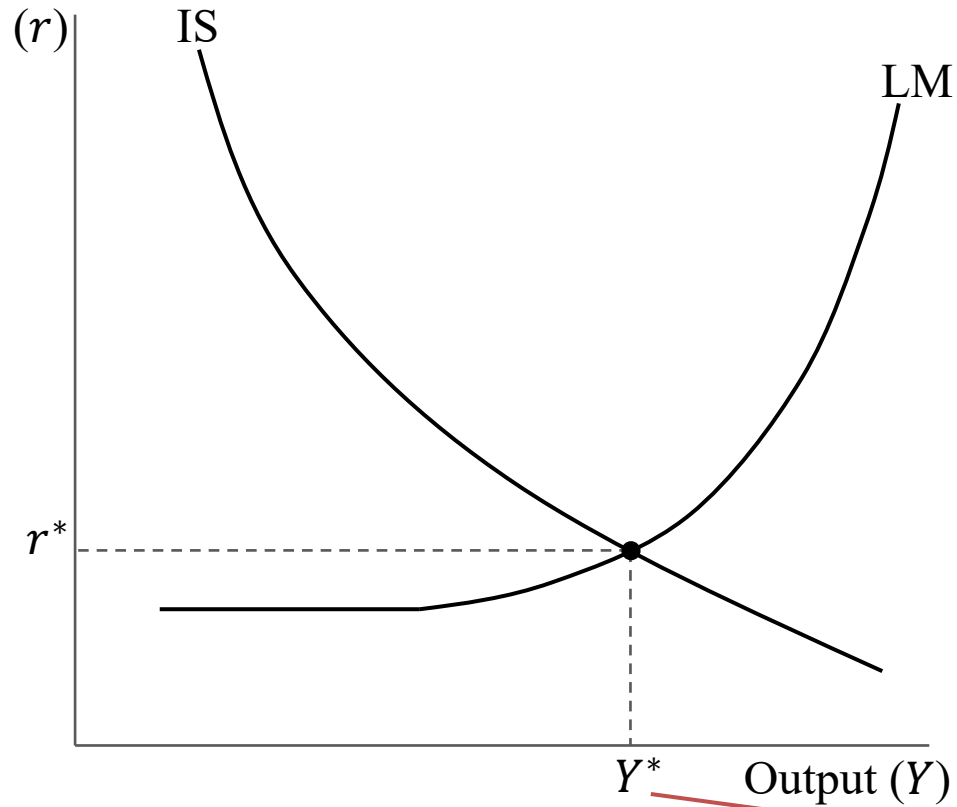
- Sono le decisioni di spesa, dunque la **domanda effettiva**, che vincolano le decisioni di produzione delle imprese.
- Il mercato del lavoro «marginalista» non esiste: **l'offerta di lavoro è piatta**; il salario reale è fissato dalle decisioni di prezzo delle imprese.
- Il risparmio eguaglia sempre *ex post* l'investimento che lo ha generato, attraverso il **moltiplicatore della spesa**.
- Il tasso di interesse è una **variabile monetaria**, determinata da domanda e offerta di liquidità.
- La **preferenza per la liquidità** sale nelle fasi di crisi, rendendo la politica monetaria scarsamente efficace.
- Lo Stato deve supplire all'assenza di domanda privata **in modo diretto**...

La sintesi neoclassico-keynesiana

- La **metodologia degli aggregati** di Keynes segna l'inizio della moderna macroeconomia come branca autonoma del pensiero economico.
- Il lavoro di **riassorbimento dell'eresia keynesiana** inizia già all'indomani della pubblicazione della TG.
- Il **Modello IS-LM** (sviluppato Hicks, Hansen e Modigliani) trasforma la TG in un caso particolare del modello di EEG: trappola della liquidità e salari rigidi.
- La scoperta della **Curva di Phillips** (1958) fornisce agli economisti Neo-K la terza gamba del modello.
- Gli economisti si limitano ad indicare ai decisori politici il **trade-off** tra inflazione e disoccupazione.

Box 1. Il modello IS-LM e la curva di Phillips

Interest rate



N^* U^*

Un Keynes addomesticato

- Le politiche del secondo dopoguerra si ispirano a questo modello.
- Vengono, però, persi gli **aspetti più rivoluzionari** del pensiero di Keynes
- Teoria positiva:
 - Priorità dei prestiti sui depositi
 - Endogenità della creazione di moneta e instabilità finanziaria congenita
 - Capitalismo come sistema D-M-D' (sì, proprio come Marx...)
- Piano normativo e applicato:
 - Intervento pubblico diretto di «prima istanza», non semplice ammortizzatore
 - Controllo pubblico dell'investimento e del credito, fino alla pianificazione? (Ramsey, 1928)
 - Protezionismo, «chiusura» allo scambio e ai flussi di capitali
- Ma la sintesi Neo-K attribuisce al settore pubblico il ruolo di **mero stabilizzatore...**

Assalto a Keynes

- La **stagflazione** degli anni 70 offre prima agli economisti monetaristi e poi alla Nuova Macroeconomia Classica l'occasione per espungere definitivamente Keynes dal corpo del modello dominante.
- Ciò viene fatto in quattro mosse:
 - L'ipotesi del **reddito permanente** (Friedman): moltiplicatore della spesa basso e instabile + spiazzamento
 - Il ritorno della **teoria quantitativa della moneta** (Friedman): $M \rightarrow P$ e k-rule
 - L'enfasi sul ruolo delle **aspettative**:
 - **Adattive** (Friedman) \rightarrow le politiche keynesiane hanno vita breve, dato che la disoccupazione si aggiusta sempre al suo livello naturale.
 - **Razionali** \rightarrow le politiche keynesiane non producono effetti se sono «anticipate» (\approx teorema di Barro-Ricardo), mentre impongono di micro-fondare i modelli (critica di Lucas), riconducendo la dinamica aggregata a quella di un agente razionale massimizzante e lungimirante.

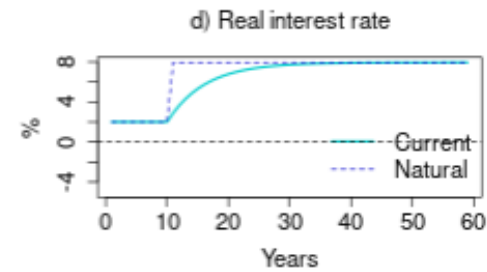
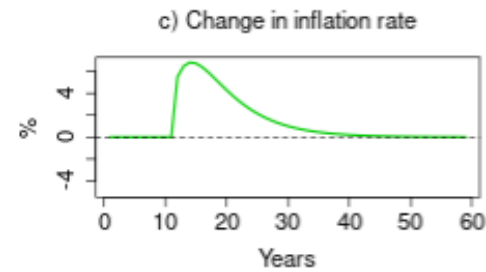
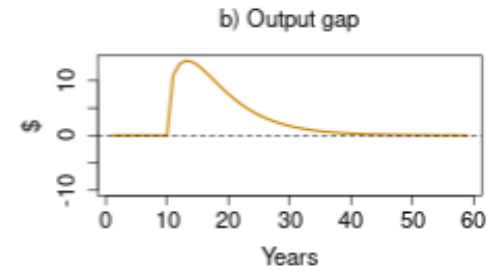
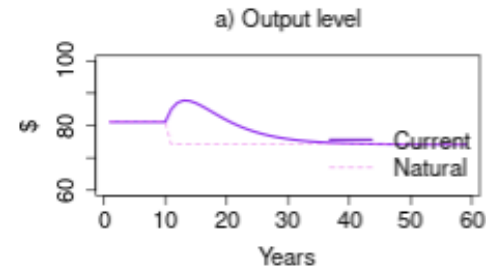
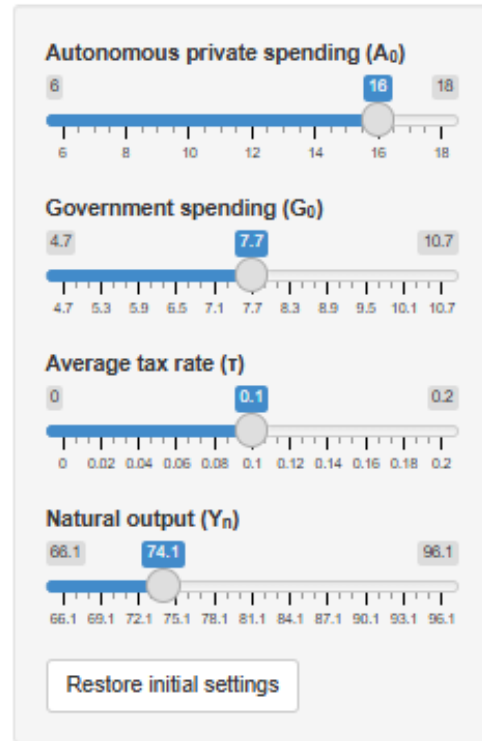
Il ritorno all'ortodossia neoclassica

- La macroeconomia perde nuovamente qualsivoglia autonomia epistemologica.
- Ciò consente anche di aggirare i problemi in cui incappa la ricerca su unicità e stabilità dell'EEG walrasiano.
- Le «crisi» sono **aggiustamenti stocastici** attorno ad un *trend* di equilibrio.
- Il ciclo economico è prodotto dalle risposte razionali degli agenti ad **errori** (incoerenza temporale) della politica monetaria oppure ad **innovazioni tecniche** (ciclo economico reale).
- L'intervento pubblico non soltanto non è necessario, ma è nocivo, perché interferisce con i segnali di mercato (prezzi relativi).
- Ritorno alla *Treasury View*: privatizzare, liberalizzare, de-sindacalizzare.
- Che è poi ciò che la politica chiede in quel momento storico...

It Ain't Over 'til It's Over

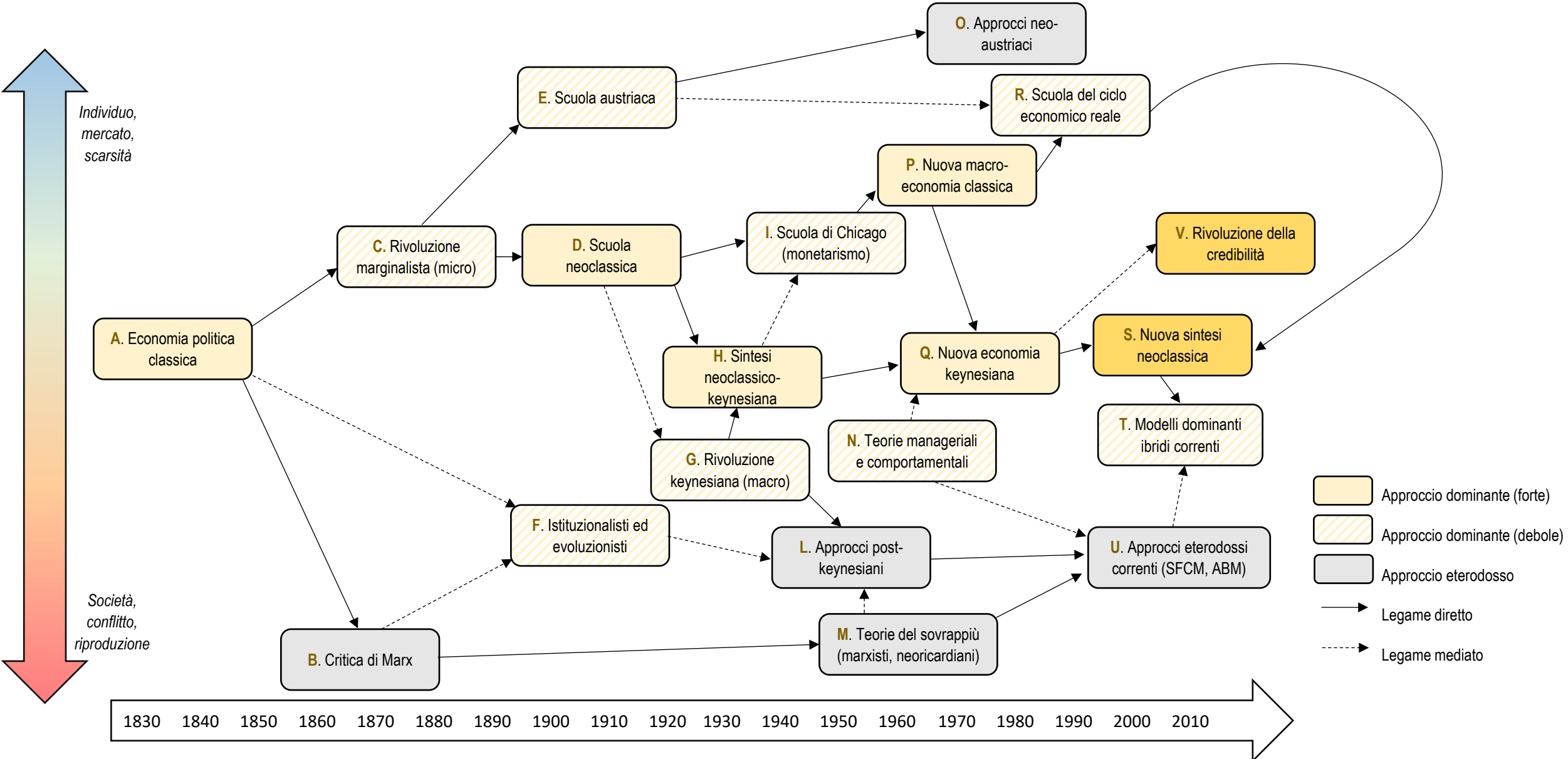
- Eppure, già a partire dalla metà degli anni settanta, vengono poste le premesse per un **ritorno a Keynes** - sia pure in versione ancor piùedulcorata.
- Il fatto è che il modello neo-monetarista mal si presta a descrivere ciò che viene osservato (es. ipotesi delle isole) e soprattutto a fungere da base per le indicazioni di politica economica.
- Il riassorbimento di Keynes dentro i nuovi modelli di EEG dinamico (DSGE) avviene introducendo **imperfezioni, asimmetrie e frizioni**.
- Risultato? Possibili **disequilibri keynesiani nel breve periodo**, anche se rimane l'aggiustamento all'EEG neoclassico nel medio periodo.
- Inoltre, il riaggiustamento è ora affidato non solo alla dinamica dei prezzi ma al conseguente intervento stabilizzatore di un **banchiere centrale «indipendente»**.

Box 2. Il modello oggi dominante (in forma ridotta)



Nota: clicca l'immagine per aprire il modello interattivo

Box 3. L'albero genealogico della macroeconomia

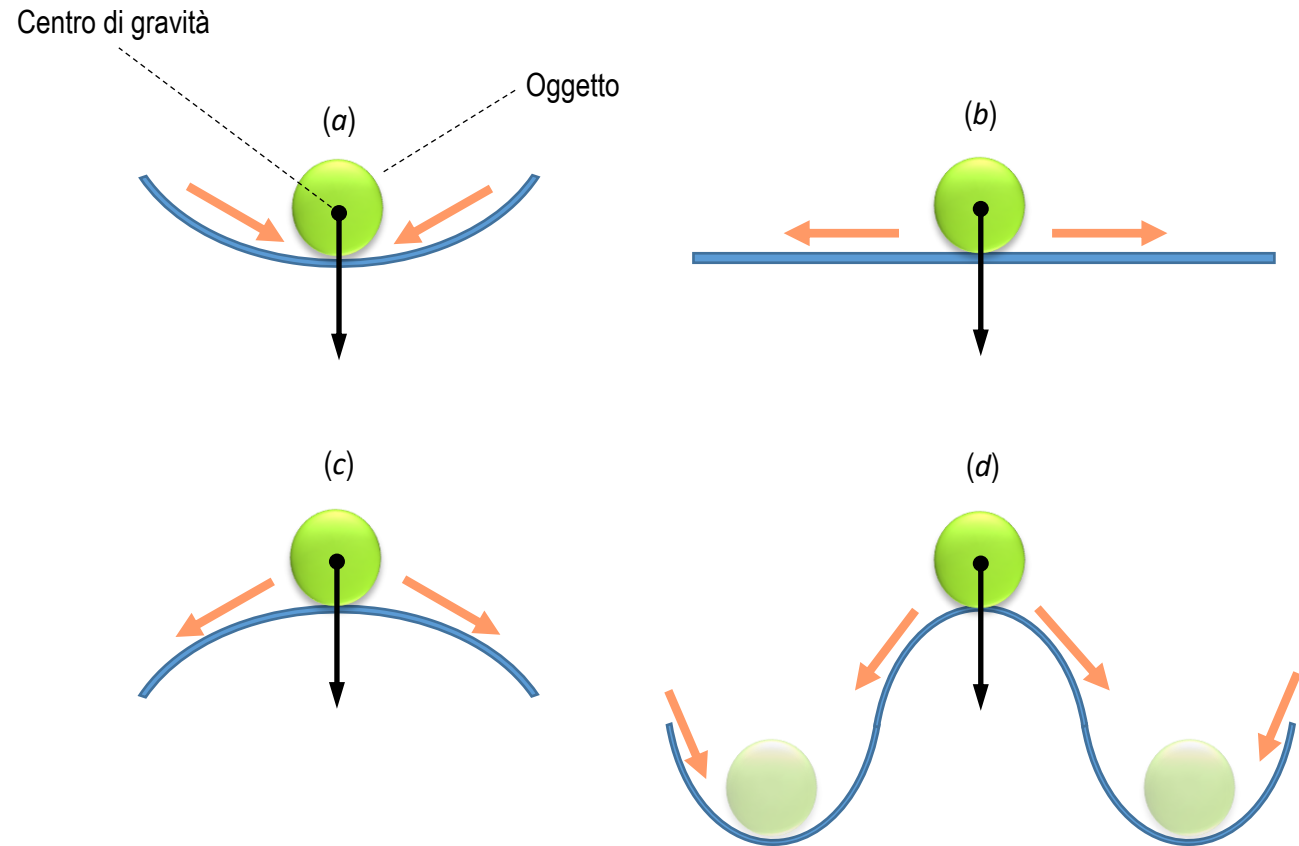


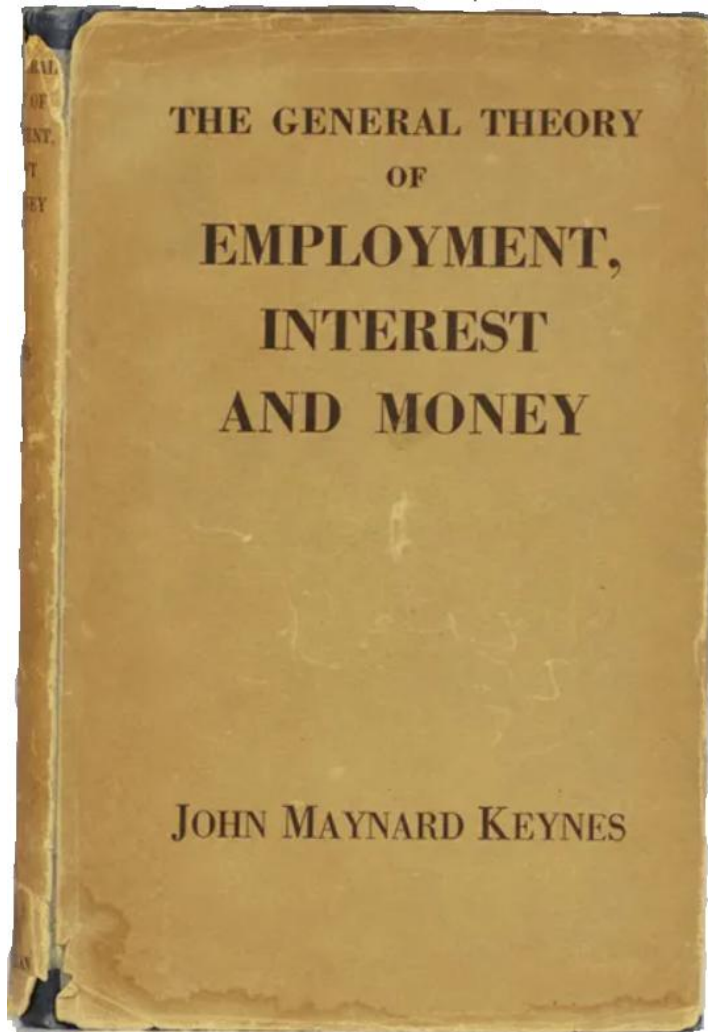
Keynes è morto. Lunga vita a Keynes!

- Il ritorno a Keynes è inizialmente molto timido, prediligendo la **politica monetaria** e relegando quella fiscale a **stabilizzatore automatico**.
- Le crisi finanziarie ed economiche, l'emergenza ambientale e l'instabilità geopolitica post-2008 hanno, però, avuto alcuni effetti rilevanti.
- Sebbene i modelli NK-DSGE contemplino la crisi solo come disequilibrio di breve periodo, questa rimane una **dimensione logico-temporale** che lascia potenzialmente ampio spazio ad interventi di aggiustamento.
- Inoltre, la critica feroce a cui i modelli DSGE sono stati sottoposti ha portato allo sviluppo o riscoperta di **altri strumenti**:
 - Tecniche statistiche basate su strutture teoriche leggere (rivoluzione della credibilità)
 - Modelli macro-econometrici tradizionali (dismessi nei 70-80 in seguito alla critica di Lucas)
 - Modelli ad agenti eterogenei interagenti e modelli di rete
 - Modelli input-output e modelli dinamici fondi-flussi e «system dynamics»

Perché la sintesi è sempre instabile

- Negli ultimi due casi, si tratta di modelli che contemplano la possibilità di una pluralità di posizioni di equilibrio.
- Perché la vera eresia non sta nella possibilità del disequilibrio.
- Sta, invece, nella possibilità di **equilibri multipli e/o sub-ottimali...**





Grazie per
l'attenzione

marco.veronese@univaq.it